www.romasette.it

Anno XLV – Numero 41 – Domenica 18 novembre 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Alla Lateranense nasce un corso di laurea in Scienze della pace

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Francesco in Marocco occasione di dialogo

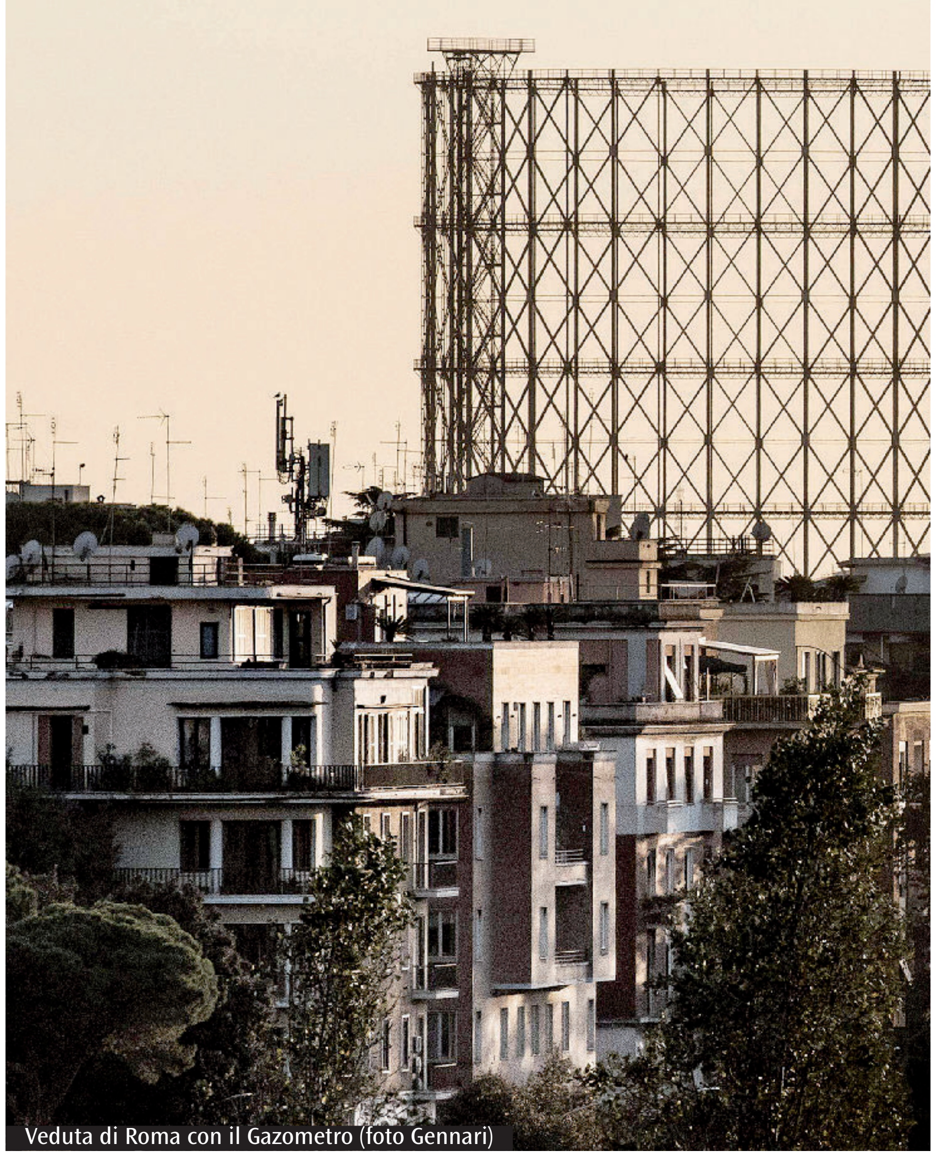
Una nuova opportunità per il dialogo tra Chiesa cattolica e Islam: questo l'obiettivo del viaggio del Papa in Marocco alla fine del marzo 2019, annunciato nei giorni scorsi. In un Paese dove i cattolici raggiungono percentuali da zerovirgola – non arrivano neppure a 30mila, secondo le statistiche, su una popolazione di 34 milioni di abitanti – Francesco compirà due tappe, a Rabat (dove ha sede la nunziatura apostolica) e a Casablanca, «accogliendo l'invito di Sua Maestà il Re Mohammed VI e dei vescovi», come ha spiegato il portavoce vaticano Greg Burke. L'annuncio del viaggio in Marocco – il 26° internazionale di Papa Francesco – arriva a 33 anni dal viaggio di Giovanni Paolo II, che vi andò nell'agosto del 1985 su invito dell'allora re Hassan II. E sarà la seconda visita di Bergoglio in un Paese nordafricano a maggioranza islamica, dopo quella in Egitto nell'aprile 2017. L'attesa è forte. Come confermano le parole dell'arcivescovo di Rabat, Cristóbal López: «La missione del Papa è quella di confermarci nella fede. È lo scopo principale della sua visita. Viene per conoscerci, per incoraggiarci, pregare con noi e benedirci. Viene anche per entrare in contatto con il popolo marocchino e le sue autorità, nello spirito del dialogo interreligioso islamico–cristiano che tutti e due vogliono promuovere». **(A. Z.)**

l'inchiesta. La mappa delle disuguaglianze. Parola chiave? Opportunità

Roma capitale del divario e dell'esclusione

di **Antonella Gaetani**

Roma non è una città per donne. Soprattutto se anziane e single. Non è una battuta, ma il risultato di uno studio sulla città visibile sul blog *#mapparoma* realizzato da due ricercatori di Roma Tre come Keti Lelo e Salvatore Monni e da Federico Tomassi dell'Agenzia per la Coesione territoriale. «Guardando la Capitale l'emergenza è la disuguaglianza», sottolinea Salvatore Monni, professore del dipartimento di economia dell'Università di Roma Tre. È una città dove le differenze sono forti, soprattutto quelle di genere, istruzione e occupazione. Il tasso di laurea femminile è molto alto nelle zone del centro (I Municipio) e del nord, oltre all'Eur e dintorni, Parioli, Eur, Celio, Trieste, Nomentano e centro storico, e supera il 40% al Salario. «I laureati sono meno del 3% a San Basilio, a Labaro/Prima Porta e a Ostia Nord, il 5% a Tor Cervara e il tasso di disoccupazione è il 28% a Ponte di Nona e il 17% a Tor Cervara». Le donne a Roma si laureano più degli uomini: 266mila, a fronte di 235mila uomini. Tra le zone con più laureati maschi, solo cinque si trovano fuori del Gra: Roma è quindi ancora una volta spaccata tra un centro ricco e più anziano a prevalenza di laureati maschi, a fronte di una periferia giovane con una forte presenza di donne laureate. L'occupazione, invece, si declina al maschile con un 55% a fronte del 42% per le donne. Una percentuale che riguarda tutti i livelli di istruzione. Questa differenza sembra caratterizzare soprattutto la periferia, dove le donne presentano un grado di istruzione quasi sempre maggiore degli uomini, ma registrano al contrario sempre e dovunque una minore occupazione. «Siamo vivendo delle trasformazioni molti forti. La grande ondata del baby boom degli anni '60, oggi sta diventando l'ondata dei pensionati – spiega Giancarlo Cursi, docente di Metodologia pedagogica e sociologia dell'emarginazione alla Pontificia Università Salesiana –. È un processo che inizia ora e che a breve sarà ancora più forte. Ma non siamo pronti. Non ci sono servizi sufficienti per gli anziani. Servono sempre più persone che lavorino per loro». Dove si vive meglio? «Semplificando molto, direi al Centro, a Roma Nord (Parioli, Salario, Ponte Milvio), all'Eur e dintorni. Stanno peggio tutti i quartieri che si trovano fuori del Raccordo e in particolare il quadrante Est di Roma, anche dentro il Gra. Nella mappatura che abbiamo fatto – analizza Monni – questo è un dato che emerge non solo da reddito e occupazione ma anche dall'analisi di altri indicatori quali istruzione e inclusione sociale». Su questo precisa: «Essere esclusi non significa quindi, come si è troppo spesso soliti pensare, essere poveri da un punto di vista monetario, quanto piuttosto non disporre dell'istruzione che consenta di cogliere le opportunità per realizzare se stessi, o non sentirsi pienamente parte della propria comunità a causa della mancanza di lavoro, o essere discriminati per il proprio genere». Quindi la vera parola chiave è opportunità. Non tutti le hanno in misura uguale e questo si traduce in percorsi di vita con diverse marce. «Per esempio – sottolinea Monni – la crescita non arriva a tutti. È facile che ne possano beneficiare più gli uomini che le donne; i cittadini di un territorio invece dei migranti». Ma non solo. «Se una donna ha dei figli e un lavoro precario spesso le conviene non lavorare che pagare un asilo. Questo esclude le donne da molti percorsi». Servono degli interventi: «Nel medio periodo – prosegue Monni – servizi gratuiti ora non accessibili, con "investimenti sociali" per contrastare le numerose e diffuse disuguaglianze che riguardano il welfare, la salute, la casa, la scuola, la formazione e l'occupazione, mediante progetti mirati e specifici da attuare – collaborando con l'associazionismo locale – nei quartieri che maggiormente subiscono i bassi livelli di istruzione, l'abbandono scolastico, la ridotta partecipazione al mercato del lavoro, il difficile inserimento lavorativo, l'elevata disoccupazione, l'inadeguata prevenzione sanitaria». Stiamo andando verso una società dai colori più marcati. «Si allarga la forbice tra ricchi e poveri», sottolinea Cursi. «I poveri sono le madri nubili, i padri separati, chi ha perso il lavoro dai 45 anni in su, chi è vittima di usura, chi entra nel vortice della depressione. Le situazioni sono più difficili per chi non ha una famiglia o con l'avanzare dell'età la perde: si allentano quelle relazioni umane e familiari che sostengono la persona». E i servizi «sono carenti e non idonei ad affrontare questi cambiamenti sociali sempre più veloci». Nel cuore di una città che rimane aperta, accogliente, cresce una solitudine dell'anima. «Si può essere soli in mezzo alla folla – conclude Cursi –, e anche se Roma è una città socievole, questo non riscatta da una situazione di isolamento permanente».



Veduta di Roma con il Gazometro (foto Gennari)

Tasso di Neet, record a Grottarossa Nel centro storico il 50% in affitto

Sono tanti gli aspetti del divario a Roma presi in esame dall'indagine *#mapparoma*. Per quanto riguarda l'istruzione, nella fascia 15–52 anni il numero di coloro che non hanno completato la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei Municipi V, VI e XIV. Il tasso di Neet – ossia i giovani tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano – raggiunge il massimo a nord, nel Municipio XV, a Grottarossa Ovest (25%). Mentre le famiglie con un potenziale disagio economico sono maggiormente concentrate a Santa Palomba (7,5%).
Non mancano i divari anche sul fronte immobiliare: a Grottaperfetta l'86% vive in case di proprietà, mentre nel centro storico appena il 50%.
Qualche dato anche per l'aspetto demografico. I celibi e le nubili, che comprendono anche i conviventi di fatto, sono concentrati nel I e II Municipio o fuori dal Raccordo in tutti i quadranti. La zona con la maggiore percentuale di coniugati è Grottaperfetta (51%). I vedovi sono più numerosi nella periferia storica a est (Torrespaccata 11,5%, Don Bosco, Gordiani e Appio–Claudio 10%), nord (Tufello e Villaggio Olimpico 10,5%), sud (Valco San Paolo 10%) e ovest (Aurelio Nord e Pineto 9,5%).

Antonella Gaetani

EDITORIALE

PREOCCUPA LA MANCANZA DI SPERANZA

di Benoni Ambarus *

Tra le tante forme di disagio ed emarginazione, qual è quella che più mi preoccupa? Nelle parrocchie, nelle scuole, con i giornalisti e anche con i miei collaboratori, sento spesso rivolgermi questa domanda. La risposta è semplice: la mancanza di speranza. Sappiamo tutti chi sono coloro che noi chiamiamo poveri: i senza dimora, gli anziani soli, i profughi, le famiglie che vivono diverse forme di precariato, i malati che non possono provvedere a se stessi.
Qualche politico ci invita poi a fare una loro classifica non in base al bisogno, né tantomeno all'urgenza, ma tenendo conto dell'etnia («prima gli italiani»), della fedina penale («chi ha sbagliato è giusto che paghi»), della fede («come trattano i cristiani nei loro Paesi?»), del loro curriculum («hanno pagato le tasse?»).
Vi è però un aspetto ancora più grave che riguarda la povertà: non si tratta della scarsità di reddito o della carenza di assistenza, quello che si palesa sempre più ai nostri occhi è che vi è una gran parte di popolazione – a Roma come in altre grandi città italiane – a cui a mancare sono le prospettive per il futuro. L'«Atlante dell'infanzia a rischio» presentato martedì da Save the Children mette l'accento sui diversi «divari» che riguardano il nostro Paese. Rispetto al passato, in cui erano marcate le differenze tra le diverse aree geografiche, quello che emerge sono le «differenze abissali» riguardo all'apprendimento, alla dispersione scolastica e alla salute dei bambini che si registrano anche tra aree urbane molto prossime. Tanto da parlare di «universi paralleli» che distano solo un isolato.
Il report del Banco Farmaceutico evidenzia che le famiglie indigenti spendono più degli altri in medicine – 54% della spesa totale contro il 40% della media – perché non hanno avuto soldi per investire in prevenzione. Lo studio #mapparoma realizzato dall'Università Roma Tre e approfondito da Roma Sette per la Giornata mondiale dei poveri evidenzia in modo ancora più dettagliato questi divari a Roma in termini di istruzione, occupazione, valori immobiliari, sviluppo umano, alloggio e pari opportunità.
Proprio il messaggio di Papa Francesco "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" ci chiede un'attenzione spirituale verso i poveri; non delle opere di carità o collette, bensì un nuovo approccio delle comunità affinché questi siano considerati persone da cui imparare e da prendere a testimonianza. Essi infatti ci guidano e ci fanno progredire nella nostra conoscenza di Dio: la loro fragilità e la loro semplicità smascherano le nostre false sicurezze e pretese di autosufficienza, disponendoci a riconoscere e ricevere nelle nostre esistenze personali l'amore di Dio che, con discrezione e immutata fiducia, si prende cura di noi.
Ci ricorda il Papa che «se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione».
Per ascoltarlo occorre però saperlo riconoscere, imparando a discernere tra le molte urla che si sentono. Tra le tante sollecitazioni che ci arrivano, dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere chi è il Povero Cristo che grida.

** direttore Caritas diocesana*

Migliaia di poveri insieme al Papa, la Messa e poi il pranzo

Il pranzo in Aula Paolo VI (foto Gennari)

Il pasto nell'Aula Paolo VI dopo la liturgia in San Pietro Caritas, musical dedicato agli «invisibili». Bisognosi in alcuni ristoranti del centro

Questa mattina alle 10 il Papa celebra la Messa nella basilica di San Pietro con i poveri. È il momento culminante della Giornata mondiale dei poveri voluta proprio da Francesco come segno tangibile del Giubileo straordinario della Misericordia. Un'eredità che vive nel concreto dell'azione quotidiana accanto ai poveri da parte di tanti volontari, uomini e donne, a Roma e in tutto il mondo. E sono stati proprio loro, i volontari, i protagonisti della veglia di ieri sera nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura promossa dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e animata da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali della diocesi (*domani servizio su www.romasette.it*). Oggi è il giorno dei poveri, nella Giornata mondiale che ha per tema "Questo povero grida e il Signore lo ascolta". Alla Messa presieduta da Francesco parteciperanno più di 4.000 bisognosi accompagnati da volontari provenienti non solo da Roma e dal Lazio, ma anche da altre diocesi del mondo. Al termine 1.500 di loro saranno ospitati in Aula Paolo VI per il pranzo con Papa Francesco. In piazza San Pietro ci saranno anche ospiti e volontari dei centri di accoglienza promossi dalla Caritas di Roma: senza dimora, rifugiati, malati di Aids. Oltre 100 di loro si fermeranno a pranzo con il Santo Padre. Numerosi i poveri accompagnati da diverse parrocchie della Capitale. Novità nel centro storico per iniziativa della basilica di Sant'Eustachio e dei ristoratori del quartiere Campo Marzio. Oltre 150 persone senza dimora verranno ospitate a pranzo in alcuni dei più famosi ristoranti della zona, e 40 persone verranno ospitate a pranzo all'interno della basilica. Per gli ospiti sarà anche possibile utilizzare i servizi della Casa della Misericordia appena inaugurata. La giornata odierna avrà un epilogo nel segno della cultura e dello spettacolo. Alle ore 19, infatti, nel teatro del Seminario Maggiore, per iniziativa della Caritas di Roma si terrà infatti il musical "Figli di Giuda". Lo spettacolo, al quale è attesa una grande partecipazione, è messo in scena dal gruppo "I SognAttori" della parrocchia San Giuda Taddeo in collaborazione con la Caritas.
Protagonisti della storia sono gli "invisibili", coloro che abitano tra i binari ma che la gente si rifiuta di vedere. «In questa divertente commedia, insieme ad "angeli della notte", un prete molto "swag" e strambi personaggi – spiega una nota – scopriremo che a volte un bel vestito non fa una bella anima e che non sempre la strada che abbiamo immaginato per noi è quella giusta, o quanto meno quella che ci rende davvero felici». Una trama originale e coinvolgente per lo spettacolo già proposto nei mesi scorsi nella parrocchia dell'Appio Latino da cui proviene la compagnia. Musiche e testi originali, con la band dei "Barbones", autori e registi Martina Ferrazzano e Raffaele Fracchiolla.
La Caritas di Roma, intanto, proprio in occasione della Giornata mondiale dei poveri e a causa del crollo delle temperature verificatosi nelle ultime 48 ore, invita i cittadini romani e le comunità parrocchiali a donare coperte e sacchi a pelo che i volontari distribuiranno ai senza dimora nel corso del Servizio notturno itinerante. Le coperte e i sacchi a pelo (non vestiario), possono essere consegnati tutti i giorni, dalle ore 8 alle ore 20, nei seguenti centri: ostello Don Luigi Di Liegro (via Marsala 109), Casa "Santa Giacinta", presso la Cittadella della Carità (via Casilina Vecchia 19), mensa "Gabriele Castiglion" a Ostia (Lungomare Toscanelli 176).

Sostentamento clero, domenica la sensibilizzazione L'impegno dei volontari nelle parrocchie romane

Il sacerdote è non solo punto di riferimento per la comunità parrocchiale «ma anche compagno di cammino per l'intero tessuto sociale del territorio in cui opera. E va sostenuto, anche economicamente, nella sua missione, nello spirito delle prime comunità cristiane». È questo per Pierluigi Proietti, incaricato diocesano del Sovvenire (il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica), il messaggio della Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero che verrà celebrata domenica 25 novembre in tutte le parrocchie d'Italia. Oltre 200 le parrocchie romane in cui i volontari laici del Sovvenire, al termine di ogni celebrazione, sensibilizzeranno i fedeli rispetto all'importanza del sostentamento del clero e forniranno materiale informativo. Saranno soprattutto i giovani ad essere coinvolti, «sulla scia del Sinodo dei vescovi appena concluso e del meeting sui giovani organizzato dal Sovvenire diocesano lo scorso settembre – spiega Proietti –; testimonieranno così l'importanza dei sacerdoti nella loro vita e formazione». Le offerte sono deducibili dal reddito imponibile ai fini Irpef, cioè chi le versa può dedurle fino a 1.032,91 euro ogni anno, ed è possibile contribuire sempre, tutti i giorni dell'anno, anche più volte l'anno, sia con un contributo diretto, sia mediante conto corrente postale o bonifico. Presentando le iniziative in programma per la giornata, Proietti illustra alcuni dati: «Per quel che riguarda la nostra diocesi, le offerte per i sacerdoti coprono soltanto il 3,7% del fabbisogno per i loro stipendi», questo fa sì che «per colmare la differenza si debba attingere ai fondi dell'8xmille – sottolinea – diminuendo le quote per iniziative di carità, legate alla pastorale o per il mantenimento strutturale delle chiese». Quanto raccolto al momento della questua verrà suddiviso in due parti: «La quota corrispondente alla tradizionale offerta domenicale rimarrà alla parrocchia – spiega ancora Proietti –, l'altra verrà destinata al sostentamento di tutto il clero». Ogni fedele che dona ai sacerdoti, infatti, non contribuisce solo alle necessità quotidiane del proprio parroco ma a quelle di tanti altri preti operanti in comunità più piccole e meno fortunate, lontane geograficamente ma in comunione fraterna le une con le altre. Le offerte, cioè, sono destinate al sostentamento di tutti i 35.000 sacerdoti diocesani italiani con l'obiettivo di assicurare una remunerazione mensile che è pari a circa 883 euro netti per un sacerdote appena ordinato e a poco più di 1.300 euro per un vescovo ai limiti della pensione. **(Mic. Alt.)**

Sei nuovi accoliti e due lettori Messa con Libanori a S. Giovanni

La diocesi di Roma si arricchisce di sei nuovi accoliti e due lettori. La Messa per il conferimento del ministero è stata presieduta sabato 10 novembre dal vescovo Daniele Libanori, delegato del Centro diocesano per il diaconato permanente, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Riccardo Baldi (Santa Maria in Traspontina) e Stefano Fioravanti (Natività di Maria) i nuovi lettori. Istituiti accoliti Carlo Buonfrate (Santa Maria Janua Coeli), Fabrizio Marchioni (Sant'Ippolito), Massimo Cama (San Giuseppe Artigiano), Gianluigi Paesani (San Giorgio), Alessandro Mariotti (Gesù Divino Maestro) e Massimo Lucidi (Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo). Ai due lettori, che si sono prostrati in ginocchio davanti al vescovo, è stato consegnato il libro della Sacra Scrittura mentre gli accoliti, anch'essi inginocchiati, hanno ricevuto la patena con il pane e il calice con il vino che sono stati consacrati durante la celebrazione.
Tra i concelebranti, monsignor Enrico Feroci, rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore, e padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Ai nuovi lettori e ai nuovi accoliti il vescovo Libanori ha rivolto l'esortazione a mantenere «l'impegno a una vita santa attraverso la preghiera e l'assiduità ai sacramenti, per essere validi testimoni verso i fratelli con i quali condividono la fatica quotidiana». (Ro. Pu.)

La seconda catechesi del ciclo sulla «Gaudete et exsultate» De Donatis mette in guardia dalle «scorciatoie della vita spirituale». Da Frisina il ritratto di sant'Alfonso de' Liguori

«La santità richiede cammino di conversione»

di **Michela Altoviti**

Il cammino verso la santità è uno soltanto: quello tracciato da Cristo e illuminato dall'amore di Dio; le strade alternative si rivelano nient'altro che vicoli ciechi. In questi termini il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha riflettuto lunedì sera sul tema "A chi sta scomoda la santità?", nel corso del secondo incontro del ciclo di catechesi sull'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate*, dedicata alla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, come recita il sottotitolo del documento.
In una basilica di San Giovanni in Laterano gremita di fedeli, laici e consacrati, il porporato ha dapprima sottolineato che «la santità implica un cammino autentico di conversione e una trasformazione di vita radicale che non ci deve spaventare, lasciandoci nelle nostre comodità sterili e spesso pericolose, perché Dio, che vuole dare forma e armonia alla nostra esistenza, ce ne tira fuori con il suo amore che è insieme motore, ragione e meta», nell'itinerario di imitazione dei santi.
De Donatis ha quindi considerato «cosa fare per aumentare la vigilanza contro le due scorciatoie della vita spirituale, le eresie dei primi secoli del cristianesimo considerate dal Papa attuali in modo allarmante: gnosticismo e pelagianesimo». Entrambe dominate dall'«io», sono «falsificazioni della santità»: chi segue la prima «dimentica che il mistero di Dio è un dono della grazia e non il frutto dei ragionamenti dell'uomo – ha chiosato il vicario –, ha la pretesa di avere tutto sotto controllo mentre Dio ci sorprende sempre». Se dunque «è legittimo che la ragione indaghi, è sbagliato ridurre Dio a un concetto, come fa lo gnostico: si tratta di avere una fede disincarnata, credendo a una dottrina e non all'incontro con una persona».
Nuovo pelagiano è invece «chi assolutizza la propria esperienza di fede dimenticando che tutto dipende da Dio e dalla sua azione misericordiosa» e «non sono pochi, oggi, i cristiani che dicono di credere nella grazia ma contano invece sulla volontà umana». Per costoro «la fede è il frutto di uno sforzo personale – ha spiegato ancora De Donatis –, laddove Gesù è unicamente un modello cui corrispondere e da imitare con tutte le proprie forze mentre il Vangelo è semplice e mette al centro il primato dell'amore di Dio nelle cui mani dobbiamo arrenderci fiduciosi».
Che l'amore di Dio «è questione di cuore e non di progetti umani ed elucubrazioni mentali lo ha insegnato anche sant'Alfonso de' Liguori – ha detto monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia in Trastevere, che affianca il vicario nell'itinerario catechetico tratteggiando a ogni incontro la figura di un santo o di un beato –: nella Napoli del XVIII secolo annunciò a tutti, specialmente ai più poveri, la possibilità di essere santi».
Rendendo semplice e accessibile agli ultimi «la sua grande preparazione e sapienza, veicolò con la musica, l'arte e la morale il messaggio di Cristo – ha aggiunto il sacerdote –, combattendo le tendenze gianseniste del tempo secondo le quali, come per gnostici e pelagiani, soltanto coloro che erano perfetti potevano salvarsi».
Sant'Alfonso è il santo dell'umiltà, ha sottolineato ancora Frisina, «non è un atteggiamento, né un atto di volontà, né un bellissimo concetto. È la gioia di essere quello che si è e di farsi tutto a tutti, come dice san Paolo, con semplicità».
Il prossimo appuntamento con le catechesi su *Gaudete et exsultate* è in programma per lunedì 10 dicembre, sempre alle 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano, su "La scala della felicità" e il ritratto di san Francesco d'Assisi. Come di consueto, i due interventi saranno alternati a brani musicali eseguiti da studenti al Conservatorio di Santa Cecilia, mentre giovani allievi dell'Accademia Silvio d'Amico leggeranno i passaggi dell'esortazione apostolica al centro della serata.

La catechesi di De Donatis (foto Gennari)

il ritratto

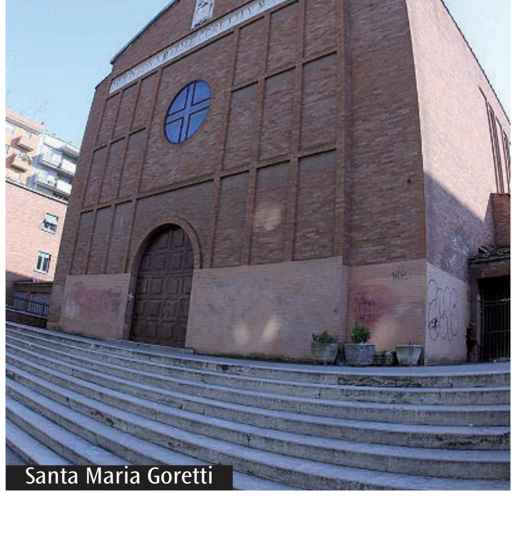
Sant'Alberto Magno, una comunità che accoglie

I cancelli sempre aperti che portano agli ampi spazi dei campi da basket e calcio, il giardino con i giochi per i bambini e le zone attrezzate con tavoli e panchine per gli anziani dicono, fin dai luoghi, dello stile di accoglienza che caratterizza la parrocchia. Quella di Sant'Alberto Magno, a ridosso della zona commerciale di Porta di Roma, che il cardinale vicario Angelo De Donatis visita questa mattina, celebrando la Messa delle 11 in occasione della festa patronale.
«La nostra è davvero una comunità che accoglie – spiega don Donato Perron, primo e unico parroco dalla erezione della parrocchia nel 1983 –, primariamente ascoltando le domande quotidiane delle persone: dalla ricerca di un lavoro alle criticità economiche e familiari».
La risposta a queste esigenze arriva grazie al volontariato dei parrocchiani che si spendono donando tempo e competenze: da 35 anni, ad esempio, è attivo settimanalmente uno "sportello lavoro" che raccoglie i curricula di chi cerca un'occupazione e mette in relazione domanda ed offerta grazie a una rete di contatti costruiti nel tempo. Ancora, l'attività sportiva è garantita «a tutti i bambini e le bambine grazie alla S.A.M., la società intitolata a Sant'Alberto Magno – riferisce Giuseppe, uno dei mister da 28 anni –: siamo 10 allenatori e quest'anno alleniamo 52 bambini, dando così un sostegno alle famiglie».
L'accoglienza è data inoltre dalla pluralità delle proposte: la parrocchia organizza un laboratorio teatrale per bambini e ragazzi ma ospita anche nei propri locali una compagnia amatoriale che usufruisce del teatro parrocchiale per prove e rappresentazioni, lo stesso vale per il corso di tango argentino o la scuola di taglio e cucito.
Molto frequentta la tradizionale catechesi sacramentale: oltre 200 bambini si stanno preparando alla Comunione mentre sono 50 gli adolescenti che si accosteranno al sacramento della Cresima. Un centinaio sono poi i ragazzi del gruppo post–Cresima: «Il percorso dura 5 anni – dice Nadia, addetta alla segreteria parrocchiale e appartenenente ad una delle 3 comunità neocatecumenali che curano la formazione dei giovani dopo la Confermazione –: gli incontri si svolgono nelle famiglie dei padrini e madrine dei ragazzi e l'accompagnamento è settimanale. C'è poi il momento di preghiera comunitaria che ha cadenza mensile e quello più atteso del campo estivo che favorisce aggregazione vera e crea legami autentici». Anche l'Associazione italiana guide e scouts svolge in parrocchia un'attività per la formazione spirituale e fisica di bambini e ragazzi.
In parrocchia sono presenti anche due gruppi di preghiera: la legione di Maria e quello di Padre Pio, che si incontra per la recita del Rosario e la Messa ogni secondo giovedì del mese; ancora, la comunità carismatica Gesù Ama e il gruppo dei ministri straordinari dell'Eucaristia. La scuola di comunità sui testi di don Giussani si riunisce due volte al mese, il lunedì sera. Sant'Egidio e la San Vincenzo sono impegnate a favore dei più poveri.

Michela Altoviti

Sant'Alberto Magno

A Santa Maria Goretti i frutti si chiamano «vocazioni»



Santa Maria Goretti

Tre giovani iscritti al Seminario e quattro famiglie in missione in varie parti del mondo I gruppi del Vangelo nelle case

di **Roberta Pumpo**

«Dai frutti li riconoscerete». E i frutti dell'opera di evangelizzazione della parrocchia intitolata a Santa Maria Goretti, nel quartiere Africano, sono davvero tanti. Numerose le vocazioni sacerdotali e alla vita religiosa. Molti i nuclei familiari impegnati in missioni in varie parti del mondo. La comunità parrocchiale, 13 mila persone circa, nell'anno pastorale dedicato alla memoria e alla riconciliazione, sta riscoprendo e riflettendo sul cammino compiuto in 64 anni di storia. Il lavoro è appena iniziato ed è stato sinteticamente esposto al cardinale vicario Angelo De Donatis che ieri sera ha visitato la parrocchia e celebrato la Messa vespertina. Tre i giovani parrocchiani iscritti al seminario e quattro le famiglie in missione in Cina, Africa, Francia e a Tallinn (capitale dell'Estonia). Un altro nucleo familiare presto partirà per l'Ucraina. Numerosi anche i gruppi del Vangelo nelle case, con un impegno di evangelizzazione che nel periodo pasquale si arricchisce di un annuncio di strada con incontri e catechesi nelle piazze della zona. La grande chiesa nel cuore del quartiere si distingue per l'alto numero di giovani famiglie che la frequentano e che animano realtà come le ventuno comunità del Cammino neocatecumenale, ossatura portante della comunità parrocchiale, e il movimento dei Focolari. Tantissimi di conseguenza i bambini iscritti al catechismo per l'iniziazione cristiana o al gruppo scout Agesci Roma 63. Oltre 140 adolescenti partecipano alle attività del dopo–cresima. Il parroco, don Santiago Alonso, afferma che molti fedeli «si stupiscono positivamente» dell'alta partecipazione dei giovani alla vita comunitaria in un quartiere dove la maggior parte dei residenti è anziana. È molto contento della sua comunità della quale mette in risalto la «semplicità» e la continua disponibilità. «Anche se non sono particolarmente benestanti – aggiunge – i parrocchiani sono sempre pronti ad aiutare chi è in difficoltà». La Caritas parrocchiale, oltre a distribuire pacchi viveri a 50 famiglie indigenti, ogni martedì e venerdì dalle 10 alle 12 offre la colazione e distribuisce capi d'abbigliamento a sessanta persone bisognose. Nell'ambito dell'accoglienza vengono svolte attività anche in collaborazione con l'Operazione Mato Grosso, un movimento di volontariato educativo missionario impegnato nei Paesi più poveri. Ogni domenica nella cripta viene celebrata la Messa per la comunità filippina della zona e in parrocchia tutti i martedì, i giovedì e le domeniche vengono ospitate le riunioni dei Narcotici anonimi e dei Familiari anonimi, un'associazione di familiari ed amici di persone dipendenti da qualsiasi sostanza stupefacente che si ritrovano per condividere esperienze e trovare una soluzione al problema comune. Il 31 gennaio 1988 la comunità accolse san Giovanni Paolo II che si trattenne a lungo. Oggi i fedeli desiderano abbracciare Papa Francesco e hnno espresso questo desiderio al cardinale.

Ruzza: la politica deve tornare a governare l'economia

L'intervento al convegno sulla «Laudato sì'». Sullo sgombero del Baobab: «I migranti poveri hanno diritto di essere aiutati»

DI ANDREA ACALI

«Occorre tornare alla politica. Deve ripartire da qui il tema dell'ecologia integrale». E ancora: «La politica deve tornare a governare l'economia, la finanza che governa la nostra vita è un'anomalia». Il vescovo ausiliare del settore Centro Gianrico Ruzza, segretario generale del Vicariato, è intervenuto martedì al convegno "Laudato si'. Una conversione ecologica", organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale – guidato da don Francesco Pesce, moderatore dell'incontro – al Teatro della Cometa. Un'occasione per fare il punto sull'enciclica "verde" di Papa Francesco: un contributo della diocesi per far conoscere uno dei suoi documenti più citati ma anche tra i più difficili da recepire. Nel suo intervento Ruzza non ha potuto fare a meno di ricordare lo «sgombero violento del Baobab» avvenuto nella mattinata. «Non entro in questioni politiche, ieri ci sono stati interventi molto duri all'assemblea della Cei sull'atteggiamento violento verso lo straniero. Parroci e laici sono coinvolti per aiutare queste persone – ha continuato –, sono storie belle che non possiamo cancellare con una ruspa, stiamo rischiando grosso. Roma è città dell'accoglienza ma purtroppo non siamo ascoltati. Il popolo italiano – il commento amaro del presule – sembra aver sposato tesi razziste che non fanno parte della sua cultura: i migranti poveri hanno diritto di essere aiutati». Una lettura a 360 gradi di quel richiamo all'ecologia integrale contenuto nelle parole del Papa, dunque. «Il suo – ha rimarcato ancora il vescovo – non è pauperismo, come sostengono gruppi strumentali al potere finanziario che non amano Francesco, ma è Vangelo». Da ultimo, il richiamo al ruolo dell'educazione e alla responsabilità di tutti perché «il clima è un bene comune». Di bene comune ha parlato anche il missionario e giornalista Giulio Albanese, definendolo «una sfida culturale prima che sociale, politica ed economica. La povertà – ha spiegato il comboniano – cresce non solo per una recessione economica ma soprattutto antropologica e il Papa pone la questione della povertà in prospettiva teologica». Secondo Albanese, «il magistero del Papa è profetico ma il cammino è davvero ancora tutto in salita». Un'analisi, quella del missionario, sviluppata a partire dal piano dell'economia, dove uno dei problemi più significativi, ha osservato, è la «finanziarizzazione del debito, ovvero il pagamento di interessi legato a speculazioni di borsa», causato dal «sistema bancario ombra, fuori dal controllo degli Stati e fuori dai bilanci delle aziende. In poche parole, i paradisi fiscali». A riportare l'enciclica nell'ottica francescana, padre Massimo Fusarelli, parroco di San Francesco a Ripa, che sul testo ha proposto una riflessione teologica sottolineando che quella del Papa è un'apertura al dialogo «reale, non strategica»; un'apertura «al mondo, alle realtà scientifiche e filosofiche», fermo restando che per il credente le ragioni «della casa comune» sono nella fede. Partiti mercoledì alla Gregoriana i corsi del joint diploma delle università pontificie in Ecologia integrale; mentre all'Istituto Sacro Cuore a Trastevere c'è una Messa dedicata, l'ultima domenica di ogni mese alle 10.30, e un ritiro spirituale sabato 16 marzo, per approfondire il tema della conversione ecologica.

Pesce e Ruzza al convegno (foto Gennari)

Il vescovo Palmieri e il cardinale De Donatis all'incontro in Seminario

De Donatis: per i giovani servono relazioni e tempo

I giovani rappresentano il figlio già nato che come Madre interpella la Chiesa chiedendole di stargli vicino. È l'immagine evocata dal cardinale vicario Angelo De Donatis alla presentazione del volume "Il futuro della fede. Nell'educazione dei giovani la Chiesa di domani", edito da Vita e Pensiero, a cura di Rita Bichi, docente di Sociologia generale all'università Cattolica del Sacro Cuore, e Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo.
L'incontro "Dopo il Sinodo, la sfida di educare i giovani", svoltosi il 10 novembre al Seminario Maggiore, è stato promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e moderato dal giornalista Fabio Zavattaro. Il libro fa seguito all'indagine "Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia", condotta dalle stesse autrici nel 2013. Per questo testo sono stati interpellati 167 educatori in tutta Italia tra genitori, insegnanti, sacerdoti e catechisti.
Chi educa alla fede? Si può parlare ancora di trasmissione della fede? Quali sono gli obiettivi e lo stile degli educatori? Queste alcune delle domande poste agli intervistati, dalle quali è emerso che il paradigma educativo tradizionale «è in crisi» e necessita di un rinnovamento perché «riproporlo serve solo a prolungare l'agonia di un modello superato», ha spiegato Paola Bignardi.
Tra le buone pratiche ha citato iniziative di servizio ideate con un'intenzione formativa e il volontariato vissuto come cura nella ricerca di fede. Per Bignardi è tempo di passare «dal trasmettere la fede al generare, dal dirigere all'accompagnare». E ha proposto l'istituzione di piccoli cenacoli educativi.
Il vescovo Gianpiero Palmieri, ausiliare per il settore Est, ha curato un capitolo del libro intitolato "Formare chi forma", dedicato ai preti. Palmieri ha tracciato alcuni punti importanti nella logica della conversione alla quale i sacerdoti sono chiamati attraverso la voce dei ragazzi. Il vescovo ha spiegato che i giovani vogliono sacerdoti vicini e questo «richiede una rivisitazione forte della vita dei preti. Le nostre parrocchie troppo clericali appesantiscono il ruolo dei sacerdoti con incarichi che vanno al di là dell'annuncio della Parola di Dio e dell'accompagnamento personale».
Palmieri ha spiegato che bisogna essere in grado di declinare la domanda di fede, perché «nelle tante domande di vita di un ragazzo è contenuta la domanda di Dio». Gli educatori devono quindi essere «esperti di feritoie, spazi in cui penetra la luce di Dio. Siamo chiamati ad essere preti in modo nuovo. Dobbiamo convertirci a una relazione empatica con i ragazzi».
Sulla stessa scia il cardinale De Donatis con l'invito a «una pastorale giovanile non basata sul "fare" ma delle relazioni, senza avere fretta di ottenere dei risultati». Ha quindi preso come modello due educatori, Giovanni Battista e Maria. «Manca il vino dell'integrità – ha affermato –. I giovani desiderano al loro fianco uomini e donne autentici». Quindi concentrarsi a riempire «l'anfora delle relazioni, del tempo e della formazione, la quale richiede un lavoro su se stessi». **(Ro. Pu.)**

Alla Lateranense corso sulla pace

All'inaugurazione dell'anno accademico la novità annunciata con la lettera del Papa a De Donatis. Lectio di Semeraro sulla riforma della Curia romana che riflette il «volto di Chiesa missionaria»

DI ROBERTA PUMPO

La riforma della Curia Romana è un processo «delicato» giunto a una «svolta importante», che riguarda il volto della Chiesa missionaria di cui Papa Francesco parla già nell'*Evangelii gaudium*. La riforma non vuole «stravolgere» le tradizioni ma conservarle. Nella sua lectio magistralis sulla bozza della nuova costituzione apostolica della Curia Romana, il cui titolo provvisorio è *Praedicate evangelium* (Predicate il Vangelo), il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, segretario del Consiglio di Cardinali, il cosiddetto C9, ha fatto il punto sullo stato attuale della proposta voluta da Bergoglio. Il documento sostituirà la vigente *Pastor bonus* del 1988 e secondo il vescovo dovrebbe essere approvato nel 2019, al termine di un nuovo giro di consultazioni che inizierà a breve. Semeraro ha tenuto la prolusione all'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense, lunedì mattina nell'aula magna dell'ateneo. Il dies academicus è stato anche l'occasione per presentare il nuovo percorso formativo in Scienze della pace, istituito per volontà del Papa il quale – in un messaggio letto dal sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Edgar Peña Parra – mette in evidenza che il desiderio di pace nel mondo presuppone «uno sforzo educativo all'ascolto e alla comprensione, ma anche alla conoscenza e allo studio del patrimonio di valori, delle nozioni e degli strumenti capaci di abbattere tendenze all'isolamento, alla chiusura e a logiche di potenza che sono portatrici di violenza e distruzioni». I 1.416 studenti e i 146 docenti dell'università, che vanta 4 facoltà e due istituti, devono sentirsi chiamati ad evangelizzare senza temere «di rischiare e di sognare la pace per tutte le persone e tutte le nazioni». Per quel che riguarda la nuova costituzione apostolica, composta da 25 punti, Semeraro ha ricordato che è già stata consegnata al Santo Padre. Per Bergoglio la riforma è «ben più di un qualunque mutamento strutturale – ha spiegato Semeraro –; si tratta di ciò che è necessario perché nel fluire del tempo e nel cambiamento delle situazioni la Chiesa conservi la sua "sacramentalità", ossia la sua trasparenza nei riguardi di Dio che la fa esistere e in essa dimora. E questo vale anche per la Curia. Ciò che si chiama "riforma" è intimamente connesso al volto di Chiesa in uscita missionaria, come si legge in *Evangelii gaudium*». Ad aprire il 246° anno accademico è stato il cardinale vicario Angelo De Donatis, gran cancelliere dell'ateneo, che ha invitato i presenti a fare proprio il cammino della Chiesa di Roma appellandosi «all'intelligenza della fede» per essere «cooperatori della verità nella carità». Un lavoro al quale «ognuno è invitato, nessuno pensi che riguardi soltanto gli altri – ha ammonito –. Una comunità cristiana come questa università aspira ad essere, può trovare in un cammino di guarigione del genere un'occasione insperata per fare esperienza della presenza e della misericordia del Signore». Ha concluso la mattinata il rettore Vincenzo Buonomo, che ha invitato personale e studenti a non cedere alla «tentazione del lateranocentrismo» per rispondere all'invito di Papa Francesco di essere "in uscita".

liturgia

Veglia di preghiera con la Pro Sanctitate

«Uno + uno. La santità è contagiosa». Con questo slogan il Movimento Pro Sanctitate celebra la Giornata della santificazione universale, promuovendo una veglia di preghiera nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. La liturgia, giovedì 22 novembre alle ore 21, sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. «Il Movimento Pro Sanctitate – spiega il direttore romano Alfredo Fava – fin dal 1957 celebra ogni anno la Giornata della santificazione universale, secondo gli insegnamenti del Servo di Dio Guglielmo Giaquinta», che fu vescovo a Tivoli e fondò il Movimento. «Quest'anno – prosegue Fava – la Giornata è rafforzata dall'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate". Vogliamo accogliere la sollecitazione del Santo Padre di far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità».

Sant'Antonio a Circonvallazione Appia

Nuovo centro pastorale a Circonvallazione Appia

Spazi per i poveri, aule dedicate alla catechesi, una sala oratorio nella struttura della parrocchia affidata ai padri rogazionisti

Catechesi, carità, svago. Nel nuovo centro pastorale della parrocchia di Sant'Antonio a Circonvallazione Appia c'è spazio per tutti. Cinquecento metri quadrati completamente ristrutturati e messi a norma benedetti ieri sera da monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare per il settore Est, al termine della celebrazione eucaristica. L'opera è stata realizzata con il contributo personale del parroco, padre Antonio Di Tuoro, che ha devoluto 200mila euro frutto dell'eredità di famiglia. Per questo motivo ha deciso di dedicare il centro pastorale alla memoria dei genitori Anna e Luigi. «I soldi sono frutto del lavoro di mio padre – spiega –, io metto a disposizione il denaro per chi necessita di aiuto». La struttura si trova sotto il livello stradale. Un ampio ingresso conduce alle tredici stanze. L'attrezzata sala multimediale è la prima che si incontra lungo il percorso ed è dedicata a padre Annibale Maria Di Francia, fondatore delle congregazioni dei rogazionisti del Cuore di Gesù e delle figlie del Divino Zelo. Accanto la sala giochi–oratorio, intitolata a san Giovanni Paolo II. «Il nostro auspicio – prosegue padre Antonio – è quello di riuscire ad avvicinare i giovani in un quartiere composto soprattutto da anziani». Nel corridoio ci sono quattro aule utilizzate all'occorrenza per le catechesi o per ospitare i senza fissa dimora. La prima, dedicata al sacerdote rogazionista padre Pantaleone Palma, il venerdì mattina accoglie una trentina di persone alle quali viene offerta la colazione e la possibilità di usufruire delle docce. Queste ultime, suddivise per gli uomini e per le donne, sono dedicate a Papa Francesco che il 23 maggio scorso ha benedetto le chiavi. Biancheria nuova e capi d'abbigliamento puliti sono invece custoditi in un apposito guardaroba che porta il nome di don Tonino Bello. La dispensa della cucina, intitolata a Madre Teresa di Calcutta, è fornita del necessario. «Ogni terza domenica del mese viene effettuata la raccolta dei generi alimentari – spiega Angelo Canali, uno dei responsabili della Caritas parrocchiale – per distribuirli poi ogni venerdì a 17 famiglie indigenti della zona». Diversi medici si mettono a disposizione per l'ambulatorio dedicato a san Giuseppe Moscati. Le altre aule per le catechesi e per l'accoglienza, rispettivamente intitolate a madre Nazarena Majone, prima superiora generale delle figlie del Divino Zelo, e ai rogazionisti padre Giuseppe Marrazzo (servo di Dio) e padre Giuseppe Aveni, «grazie all'aiuto di alcuni volontari – aggiunge padre Antonio – saranno utilizzate per l'alfabetizzazione dei cittadini stranieri». Una stanza è riservata all'associazione "Le formiche di Giulia", nata in memoria di una ragazza morta a 16 anni a causa di un osteosarcoma, che sostiene i bambini delle missioni all'estero e le famiglie bisognose di Roma con figli piccoli. Infine una piccola cappella dedicata alla Madonna del Rogate dove si svolgono, tra l'altro, le celebrazioni di una comunità neocatecumenale impegnata in missione in parrocchia.

Roberta Pumpo

CONSORZIO MEDIA SABINA
AVVISO DI GARA - CIG 7618201258
E' indetta una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per affidamento della gestione tecnico operativa degli impianti di depurazione (inclusi quegli impianti che verranno costruiti per rinnovare e/o sostituire le vasche Imhoff, esecuzione interventi migliorativi (inclusi i sistemi di clorazione esistenti), manutenzione ordinaria e straordinaria. Il corrispettivo dell'affidamento è costituito da un canone annuo in ribasso rispetto alla somma di € 195.000,00, posta a base di gara, + IVA. L'importo complessivo presunto della gara è pari ad € 1.560.000,00, + I.V.A.. Bando inviato alla GUUE il 26/10/2018. Termine ricezione offerte: 21/12/2018 h 12:00.
Il Responsabile della Servizio dott. Andrea Bianchi

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comuni di Fondi
Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano
Bando di gara - CIG 7652113369
Questa CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi, con il criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa, per la gestione del servizio di trasporto scolastico del Comune di Fondi. Durata: tre anni con facoltà di rinnovo per altri due anni e proroga tecnica di none mesi. Valore stimato: Euro 3.960.000,00 IVA e onori per la sicurezza non soggetti a ribasso esclusi. Scadenza offerte: 04/12/2018 h 13:00. Apertura offerte: 07/12/2018 h 10:00. Info su: www.comunedifondi.it Invio alla Guue: 16/10/2018. Il responsabile del procedimento dott.ssa Giuseppina Anna Valerio.
Il responsabile della CUC dott. Fausto Fallovo

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comuni di Fondi - Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano (LT)
Bando di gara - CIG 765527873F
Questa CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi con il criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa, per la gestione del servizio di ricovero e mantenimento dei cani vaganti e randagi del Comune di Fondi. Durata: Durata: tre anni con facoltà di rinnovo per altri due anni e proroga tecnica di otto mesi. Valore stimato Euro 2.465.890,71IVA e onori per la sicurezza non soggetti a ribasso esclusi. Scadenza offerte: 11/12/2018 h 13:00. Apertura offerte: 13/12/2018 h 10:00. Info su: www.comunedifondi.it Invio alla Guue: 16/10/2018. Il responsabile del procedimento Ing. Angelo Guglietta
Il responsabile della CUC dott. Fausto Fallovo

arte

L'Ala Brasini del Vittoriano accoglie uno dei nuclei più preziosi della collezione del Whitney Museum di New York: Jackson Pollock, Mark Rothko, Willem de Kooning, Franz Kline e molti altri irrompono a Roma con tutta la loro energia. Esposte circa 50 opere nella mostra "Pollock e la Scuola di New York". Fino al 24 febbraio.

Al Vittoriano Pollock e la scuola di New York

Dieci anni fa moriva don Pizzo La celebrazione di De Donatis

«I panorami innevati delle montagne sono una delle cose che amo di più, ma i panorami delle anime sono qualcosa di molto più bello, e il Signore mi ha concesso di contemplarli. Non ho mai visto un miracolo di guarigione fisica, ma mi sono convinto che i veri miracoli avvengono nell'anima, e quelli li ho visti». Lo scriveva don Luigino Pizzo dieci anni fa, poco prima di morire, nella sua lettera–testamento indirizzata al Papa di allora, Benedetto XVI. Le sue parole sono state lette martedì sera, dal cardinale vicario Angelo De Donatis, nella Messa che ha presieduto martedì nel decimo anniversario della scomparsa del sacerdote, nella chiesa di San Ponziano di cui don Pizzo fu parroco dal 2002 al 2008. Prima, aveva guidato la comunità di Gesù Divin Lavoratore. «Don Luigino ha incarnato il Vangelo nella sua vita sacerdote», ha sottolineato il porporato nell'omelia, incentrata sul concetto di servizio. «A ciascuno di noi è stato dato, è stato affidato qualcosa – ha detto De Donatis –: la vita, i propri doni, le responsabilità, i vari ambiti. Sappiamo che ci è stato affidato proprio attraverso quelle responsabilità che formano, compongono la nostra esistenza. Ci è stato affidato il dono del Regno (...) e noi siamo chiamati a testimoniare questo Regno. Questo è il nostro servizio, la nostra vocazione».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 20
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Eligio.

MERCOLEDÌ 21
Alle ore 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano concelebra nella Messa presieduta dal cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, in occasione della Giornata mondiale "Pro Orantibus".
Alle ore 19.15 al Pontificio Seminario Lombardo presiede la preghiera del Vespro.

GIOVEDÌ 22
Alle ore 21 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme presiede la veglia di preghiera in occasione della giornata della santificazione universale.

SABATO 24
Alle ore 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa in occasione dell'ordinazione dei diaconi permanenti.

DOMENICA 25
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Migrantes e Centro missionario, al via il ciclo di formazione - Padre Albanese alla lectio della Traspontina
«Roma by night», alla Vallicelliana c'è anche Ambrogio Sparagna - Simposio per il trentennale del Magis

incontri

SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI, INCONTRI PER GIOVANI E ADULTI. Oggi inizieranno nella parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75) due cicli di incontri rivolti agli adulti. Al mattino, alle ore 11, «Tra memoria e profezia: un cammino di riconciliazione... Viaggio del cuore tra arte e Sacre scritture». Al pomeriggio, alle 17: «Gioie e dolori nella vita familiare». Tema di questo incontro: «L'amore sopravvive a tutte le prove?». Domani alle 20.30, per i giovani, l'incontro «Il diritto di essere felici: cercare la bellezza nella linea d'ombra» con Chiara Scardicchio, docente di Pedagogia sperimentale dell'Università di Foggia. Per maggiori informazioni: www.parrocchia–santuarioreginadegliapostoli.it

AL REGINA APOSTOLORUM CONFERENZA SU GALIEO. Martedì 20, dalle 17.10 alle 18.40, nell'aula magna dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) si terrà la conferenza per la serie «Scienziati e credenti» su «Galileo, pregi e limiti di un grande scienziato». Interverrà don Luigi Gatti, autore del volume «Galileo e la rivoluzione tradita. Gli scritti che lo hanno condotto al processo». Ingresso libero.

A SAN PONZIANO SI PARLA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO. Il Gruppo di Volontariato Vincenziano di San Ponziano (via Nicola Festa, 50) organizza, mercoledì 21 alle 17.30, il secondo incontro di «Storia del Cristianesimo» dal titolo «Pietro e Paolo, Chiesa giudaica o Chiesa delle genti?», a cura di Maristella Cecinato.

UN SIMPOSIO PER CELEBRARE IL TRENTENNALE DEL MAGIS. In occasione dei 30 anni dalla sua fondazione, il Magis – Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo organizza il simposio: «Quale futuro per la solidarietà? Osare lo spirito missionario nella contemporaneità». L'evento si terrà mercoledì 21 (ore 15) alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4). L'incontro sarà caratterizzato da diverse testimonianze e dalla presentazione dei dati dell'indagine Censis–Magis: «Missione, solidarietà internazionale e stili di vita degli italiani». Interverranno, tra gli altri, Giulio De Rita, del Censis, e Shahrzad Housmand Zadeh, già docente di Studi Islamici alla Gregoriana.

ISTITUTO GPII: XVIII COLLOQUIO DI TEOLOGIA MORALE. A 25 anni dalla sua pubblicazione, l'enciclica Veritatis splendor va riletta considerando il suo contributo alla situazione etica attuale. Sembra evidente la necessità di una morale capace di ricostruire il soggetto cristiano affinché sia in grado di vivere in pienezza la sua vocazione in Cristo. Si parlerà di questo nel corso del XVIII Colloquio di Teologia Morale del 23 e 24 novembre dalle ore 9 al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Interverranno, tra gli altri, i professori Pierangelo Sequeri, preside dell'Istituto, e Livio Melina; Anna Gonzalez dell'Università di Navarra e l'arcivescovo Jean–Louis Bruguès, archivista e bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. «Chi abiterà nella tua tenda?» (Salmi 15, 1–5) sarà il titolo dell'incontro di Lectio divina che si terrà il 23 novembre dalle 18.30 a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c). Commenterà padre Giulio Albanese, direttore di riviste missionarie e fondatore di Misna.

SEMINARIO SU SANT'AGOSTINO A SANTA MARIA DEL POPOLO. Proseguono le serate agostiniane romane arrivate al quarto anno. Il secondo incontro del 2018 è previsto per venerdì 23 novembre alle 19.30 al convento di Santa Maria del Popolo, 12. Padre Virgilio Pacioni, dell'Ordine di Sant'Agostino, professore emerito di Patrologia e Filosofia all'Augustinianum, svolgerà un'introduzione alle Confessioni.

«ROMA BY NIGHT»: LA CULTURA POPOLARE IN SAN FILIPPO NERI. Venerdì 23 novembre, dalle 20.15 alle 22, il secondo appuntamento della rassegna «Roma by night» organizzata dal Servizio diocesano per la cultura e l'università alla Biblioteca Vallicelliana in piazza della Chiesa Nuova, 18. Saranno presenti il direttore monsignor Andrea Lonardo, padre Maurizio Botta e il musicista Ambrogio Sparagna che eseguirà alcune delle Laudi di San Filippo Neri oltre a Laudi moderne.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI ANGELO PAOLI. Appuntamento davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28) alle ore 9 per l'ultimo appuntamento dell'anno con i pellegrinaggi sulle orme del beato Angelo Paoli.

formazione

L'ARCIVESCOVO PEREGO E PADRE ALBANESE AL PRIMO DEGLI INCONTRI MISSIONARI. Si terrà in Vicariato, sabato 24 novembre alle ore 10, il primo degli incontri di formazione proposti dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma per l'anno pastorale 2018–2018. Sul tema «Liberi di partire, liberi di restare» si confronteranno l'arcivescovo di Ferrara–Comacchio, monsignor Giancarlo Perego e il missionario comboniano e giornalista padre Giulio Albanese.

ACCORDO TRA CATTOLICA E JEFFERSON UNIVERSITY. Doppia laurea o double degree in Medicina e Chirurgia riconosciuta nei Paesi Ue e negli Stati Uniti. La prima esperienza italiana di questo tipo è uno dei frutti dell'accordo siglato tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore e la Jefferson University, che ha sede a Filadelfia. Tale accordo, che dà il via ad attività di formazione medica e programmi di ricerca congiunti, è stato firmato a Roma nei giorni scorsi. Grazie a questa intesa i due atenei attiveranno, oltre al doppio titolo, uno scambio di studenti dei rispettivi corsi di laurea in Medicina e chirurgia per esperienze cliniche della durata di un mese o per periodi di ricerca fino a due mesi. «Di fatto – si legge in una nota del Gemelli – si tratta dell'opportunità di conseguire una doppia laurea o double degree che apre a possibilità professionali sia nei due Paesi sia, in generale, in molti altri Paesi europei e non; è un passo importante verso il passaporto mondiale del medico di cui si sente tanto l'esigenza».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «MARIA ATTRAVERSO LA PITTURA». Sarà presentato nella basilica di Santa Maria in Trastevere il volume «Maria attraverso la pittura» (Edizioni Paoline) mercoledì 21 novembre alle 17.30. Interverranno Micol Forti, responsabile della Collezione d'arte contemporanea dei Musei Vaticani e consultore del Pontificio Consiglio della cultura; Rodolfo Papa, presidente dell'Accademia Urbana delle Arti, don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della Cei. Modera la giornalista Silvia Guidi.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «SALIRE AL CIELO SOLCANDO LA TERRA». Ambrogio Bongiovanni, docente di Teologia delle religioni, Gianni Cuperlo (Pd) e Cristina Simonelli, presidente del coordinamento teologhe, presenteranno, venerdì 23 alle 17.30, il libro di Lino Prenna «Salire al cielo solcando la terra» (Edizioni San Paolo). Appuntamento alla Libreria San Paolo di via della Conciliazione 16/20.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «LA PELLEGRINA DEL NORD». Il volume «La pellegrina del nord. Viaggio e rivelazioni di Brigida di Svezia da Roma a Gerusalemme» di Luca Cesarini (Edizioni Terra Santa) sarà presentato venerdì 23 alle 18 a Santa Maria degli Angeli e dei Martiri – Sala Coro dei Certosini – Ingresso via Cernaia, 9. Sarà presente l'autore del libro e Olof Brandt, docente di Architettura cristiana antica al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

AL CINEFORUM SERAPHICUM «THE PLACE». Sabato 24 alle 16 al cineforum Seraphicum (via del Serafico, 1) verrà proiettato il film «The Place» di Paolo Genovese con Valerio Mastrandrea, Marco Giallini, Alessandro Borghi, Silvio Muccino e Alba Rohrwacher.

CONCERTO IN MEMORIA DI GIUSEPPINA BERETTONI. Nella basilica di Sant'Antonio al Laterano (via Merulana, 124) si terrà, domenica 25 novembre alle 16.30, un concerto in memoria della Serva di Dio Giuseppina Berettoni, terziaria francescana. Interverrà la corale «Cantate Domino» del maestro Rita Bassi con l'ensamble di fiati del maestro Alberto Di Gianfelice. Musiche di Vivaldi, Bach, Gounod e Mozart.

solidarietà

ARRIVA IL FREDDO, APPELLO CARITAS PER LE COPERTE. La Caritas di Roma, in preparazione al Piano freddo, invita i cittadini e le comunità parrocchiali a donare coperte e sacchi a pelo che i volontari distribuiranno nel corso del Servizio Notturno Itinerante. Le coperte e i sacchi a pelo (non vestiario), possono essere consegnati tutti i giorni, dalle ore 8 alle ore 20, all'Ostello di via Marsala, 109, Santa Giacinta (via Casilina Vecchia, 19), mensa di Ostia (Lungomare Toscanelli, 176).

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Sinodo, la novità del mondo digitale

Cominciamo a prendere confidenza con il documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani, concluso da pochi giorni, e iniziamo con uno degli argomenti più trattati in questa rubrica, le novità dell'ambiente digitale (punti 21–24). Il documento recepisce finalmente quello che molti non vogliono capire: non si tratta di una tecnologia neutra e, direi, basta con il solito ritornello "dipende da come la si usa". È una tecnologia che costruisce un mondo da vivere e come tale modifica assetti cognitivi, emotivi–affettivi e socio relazionali. Se ancora andiamo avanti con l'idea che occorra solo saperla usare non comprendiamo la novità prepotente del mondo digitale. Al punto 21: «Non si tratta più soltanto di "usare" strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico». Altro pregiudizio spazzato via: basta con i rimpianti per i tempi passati, il web ed i social sono da considerarsi piuttosto sfide ed opportunità. Al punto 22: «Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza. In molti Paesi web e social network rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali». Ed infine però esiste un lato oscuro della rete. Al punto 23: «L'ambiente digitale è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche». Il documento non nasconde una grave verità al punto 24: «Operano nel mondo digitale giganteschi interessi economici, capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico. Il funzionamento di molte piattaforme finisce spesso per favorire l'incontro tra persone che la pensano allo stesso modo, ostacolando il confronto tra le differenze. Questi circuiti chiusi facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio. La proliferazione delle fake news è espressione di una cultura che ha smarrito il senso della verità e piega i fatti a interessi particolari. La reputazione delle persone è messa a repentaglio tramite processi sommari on line. Il fenomeno riguarda anche la Chiesa e i suoi pastori».

«Pausa Museo» fino a Natale

Trascorrere la pausa pranzo visitando un museo accompagnati da un intermezzo musicale o teatrale. È partita la nuova stagione di Pausa Museo, il programma di animazione culturale rivolto ai visitatori dei musei a ingresso gratuito promosso da Roma Capitale, e realizzato grazie alle donazioni in denaro effettuate dai visitatori, tramite gli appositi raccoglitori situati negli otto Musei Civici gratuiti. La nuova edizione di Pausa Museo prosegue fino al 20 dicembre e si avvale della collaborazione di istituzioni cittadine come la Casa del Jazz, Roma Tre Orchestra e il Teatro di Roma.

cinema

«In guerra», cronaca di un conflitto aspro per difendere il lavoro

Brizé

Francia, oggi. Quasi a sorpresa i 1.100 dipendenti della Perrin industries, dopo aver firmato un accordo che tutelava il loro lavoro, si trovano di fronte a un improvviso voltafaccia dei proprietari. Di fronte alla impossibilità di mantenere i consueti standard produttivi, non resta che procedere alla chiusura dello stabilimento e di conseguenza licenziare gli operai. I lavoratori però non accettano la decisione e uno di loro, Laurent Amedeo, si mostra deciso a tutto per difendere le ragioni dei licenziati... Comincia così, proiettandosi subito nel mezzo di una realtà nervosa a pronta ad incendiarsi, *In guerra*, titolo francese molto azzeccato, presentato all'edizione di maggio 2018 del Festival di Cannes, dove ha raccolto unanimi consensi dal pubblico ma non ha convinto ugualmente la giuria, che non lo ha ritenuto adatto a concorrere per qualche premio. In uscita nelle sale italiane da giovedì 15 novembre, il film ha il taglio e la grinta dell'instant movie, concepito cioè sull'onda del succedersi dei fatti registrati e rivisti a botta calda, con clamore ed echi ancora in corso. In realtà quella che si vede è la radiografia di un conflitto sociale irrisolvibile. «La situazione raccontata – dice Stephan Brizé, il regista – non è affatto eccezionale. Anzi è talmente frequente che ne sentiamo parlare ogni giorno nei notiziari, ma forse senza comprendere veramente la posta in gioco e i meccanismi in atto».
Ne deriva un meccanismo nel quale la dialettica dei contrasti si fa sempre più aspra, il rimpallo delle responsabilità si acuisce, lo scambio di reciproche accuse porta a scontri e incidenti. E, di fronte al crescere del senso di precarietà e di instabilità dei lavoratori, si fa largo la sensazione che i tre mesi di resistenza e di sacrifici siano una fatica passata invano. Su questa forma strenua di opposizione, alla quale gli operai decidono di ricorrere quando ogni tentativo di dialogo si è rivelato vano, e la logica della ragione ha lasciato il posto al decisionismo degli interventi di forza, Brizé getta uno sguardo che vuole essere il più possibile rigoroso e asciutto. Il copione infatti è stato scritto sulla base di documenti, testimonianze, eventi precedenti, evitando accuratamente ideologie, riferimenti politici, citazioni storiche.
La scelta, si diceva prima, ha portato Brizé ad optare per uno stile dallo scarto visionario, l'incalzare di un ritmo forte e aggressivo, mettendo in campo anche richiami al linguaggio delle inchieste televisive: riuscendo così a far "vedere" quelle immagini che il piccolo schermo omette, per scelta, per obbligo, per necessità. Certo nei momenti in cui la lotta politica si fa più aspra e il dialogo fitto e scarnificato appare senza via d'uscita, ci si chiede se non machi qualcosa alla autentica rappresentazione della realtà. Perché è vero, gli attori di cui il regista si serve, sono talmente autentici da prefigurare una sorta di neorealismo. Eppure qualcosa manca per completare la rappresentazione. Forse il precedente film di Brizé, *La legge del mercato* (2015), aveva più grinta e più impatto "epocale". Forse sono assenti il pathos della sofferenza, il dolore della verità.

Massimo Giraldi